

IL MISFATTO DELLA 2A

Stavo facendo lezione nella 2A, come al solito. Francesca, dopo ogni intervallo, passava con lo scopettone per pulire il corridoio.

Quel giorno bussò alla porta, interrompendo la lezione. Iniziò a parlare di acqua che sgocciolava dal davanzale della finestra, proprio dove i miei alunni trascorrono l'intervallo.

Mi chiese chi fosse stato l'ultimo ad entrare in classe, se qualcuno si fosse rincorso nel corridoio, se qualcuno fosse senza borraccia o se qualcuno si fosse appoggiato al davanzale.

Prima di rispondere, ci pensai un attimo. In effetti:

- Samanta era stata l'ultima ad entrare, ma non aveva detto nulla.
- Patrick e Simone giocavano ad acchiapparella nel corridoio.
- Nicolò era uscito con la borraccia ma non era rientrato con essa.
- Isabel era proprio vicino al davanzale.

Francesca, a quel punto, aveva cinque sospettati.

Decise quindi di far posare a tutti gli alunni le proprie borracce sui banchi. Lorenzo non l'aveva: diventò automaticamente un sospettato anche lui.

I ragazzi volevano prove, e sinceramente anch'io. Francesca disse che Samanta, pur essendo l'ultima ad entrare, avrebbe potuto non aver visto nulla, quindi la escluse.

Patrick e Simone, rincorrendosi, avrebbero potuto rovesciare una borraccia. Nicolò era uscito con la sua ma era rientrato senza. Isabel, essendo vicina al davanzale, avrebbe potuto urtare qualcosa.

E Lorenzo, semplicemente, non aveva la borraccia.

Francesca mi chiese cosa ne pensassi. Risposi che, secondo me, i responsabili erano Nicolò e Lorenzo, perché erano gli unici senza borraccia. Francesca decise di fidarsi del suo istinto, che coincideva col mio.

Nel frattempo, mentre aspettavo che scoprisse il colpevole, mi annusavo la mia candela profumata per placare i nervi.

L'investigatrice Francesca — se possiamo chiamarla così — durante le indagini scoprì anche un secondo misfatto: oltre all'acqua sgocciolante, c'erano **patatine sbriciolate** sul pavimento.

Gioele disse a Francesca che Patrick si vantava di aver portato delle “schifezze” per merenda. Noemi aggiunse che Simone aveva con sé un sacchetto misterioso, dal contenuto non identificabile. Io dissi di aver già redarguito Nicolò per aver portato le patatine a scuola.

A quel punto, i colpevoli erano ben chiari. Non erano due, ma **uno solo**.

Nicolò era l'unico ad aver portato acqua nel corridoio, ed era rientrato senza borraccia. La borraccia, quindi, era sua. Tre giorni dopo, una mia alunna della 1A mi raccontò di aver visto l'intera scena, confermando così i nostri sospetti.

Nicolò, che avevo già rimproverato, era stato anche avvistato da Elisa mentre mangiava patatine come un coniglio, proprio vicino al davanzale.

Era colpevole. Senza alcun dubbio.

SCRITTO DA GIULIA BIANCHI 2A GARLASCO